

OBESITA': DOPO INTERVENTO ATTENDERE UN ANNO PER GRAVIDANZA

(AGI) - Londra, 12 gen. - Le donne che si sono sottoposte a intervento chirurgico per ridurre l'obesita' dovrebbero aspettare almeno 12 mesi prima di avere una gravidanza, e adottare comunque misure particolari. Lo afferma uno studio del Princess Alexandra Hospital di Harlow, in Gran Bretagna, pubblicato dalla rivista The Obstetrician and Gynaecologist. I ricercatori hanno analizzato la letteratura scientifica precedente sull'argomento, concludendo che sebbene il 79 per cento delle gravidanze dopo la chirurgia bariatrica abbia successo in generale, i valori cambiano a seconda del periodo intercorso dall'intervento. Se sono passati 18 mesi, ad esempio, il tasso di aborti spontanei cala dal 31 al 18%, mentre e' ancora piu' alto se e' passato meno di un anno: "Le donne dovrebbero anche ricevere piu' informazioni prima del concepimento - scrivono gli autori - ad esempio sul guadagno di peso ammesso e sulle vitamine necessarie. Per ottimizzare il successo della gravidanza serve il contributo di tutti gli specialisti, e il tema diventa sempre piu' importante visto che cresce il numero di donne che si sottopongono a questi interventi per dimagrire" .

Lunedì 12 GENNAIO 2013

Obesità e diabete. Più vicina la cura farmacologica?

Così sembrerebbe. I ricercatori dell'Università della Florida hanno scovato la proteina che regola come vengono immagazzinati e distribuiti i lipidi nell'organismo. Secondo lo studio pubblicato su Nature Medicine, quando la molecola non è presente i topi bruciano più grassi e dimagriscono.

Le cause dell'obesità e del sovrappeso possono essere diverse, una vita troppo sedentaria, una dieta sbagliata, cattivi stili di vita, l'uso di alcuni farmaci. Talvolta però – oltre a queste – l'insorgenza dell'obesità può essere aiutata anche direttamente genetiche o endocrine. Oppure, secondo quanto scoperto dai ricercatori dell'Università della Florida, la causa potrebbe risiedere nella presenza di una particolare proteina che aiuta a bruciare i grassi e a prevenire l'insulinoresistenza e obesità solo quando non c'è. Lo [studio](#) che ne parla è stato pubblicato su *Nature Medicine*.

Secondo gli autori, la scoperta potrebbe aiutare nello sviluppo di farmaci che non solo riescano a prevenire l'obesità ma che aiutino anche a perdere peso tutte le persone che sono già sovrappeso. “Sebbene molti studi dimostrino che cambiamenti nello stile di vita, come mangiare in maniera sana e fare sport, possano aiutare a ridurre l'obesità, in molti casi le persone che inizialmente ottengono dei buoni risultati non riescono a mantenerli”, ha commentato **Stephen Hsu**, autore principale dello studio e ricercatore al Sid Martin Biotechnology Development Institute nell'ateneo statunitense. “Il problema è che finito lo studio tante di queste persone tornano alle vecchie abitudini, e finiscono per mangiare di nuovo cibo spazzatura e fare una vita sedentaria, riacquistando i chili persi”. Invece, spiegano gli scienziati nello studio, la proteina studiata – chiamata TRIP-Br2 – potrebbe aiutare anche in tutti quei casi in cui non si può fare affidamento sul cambiamento di stile di vita.

La molecola serve infatti a regolare il modo in cui il grasso è immagazzinato nell'organismo e distribuito dalle cellule: per dimostrarne il ruolo gli scienziati hanno messo a confronto topi privi del gene responsabile per la sua produzione con altri che invece lo avevano. In questo modo, hanno scoperto che i primi non prendevano peso a prescindere da quanto mangiassero –anche se la loro dieta normale veniva sostituita con una ad alto contenuto di grassi – ma rimanevano in perfetta salute. I secondi invece, una volta cambiato regime alimentare, prendevano peso e sviluppavano disturbi associati al grasso, come resistenza all'insulina, diabete di tipo 2 o colesterolo alto. Quando funziona normalmente, la molecola restringe la quantità di grassi che le cellule bruciano: quando non è presente, le cellule bruciano molti più grassi. Sebbene altre proteine siano collegate allo stoccaggio del grasso nell'organismo e alla sua distribuzione, nessuna è importante quanto questa. “In altre parole, continuando ad indagare abbiamo scoperto che TRIP-Br2 aveva un ruolo cruciale nell'espressione di molti geni, e dunque controllava in diversi modi sia il rilascio di grassi che il modo in cui questi venivano metabolizzati”, ha aggiunto Hsu. A livello molecolare, quel che succede è che quando la proteina è assente, aumenta in maniera impressionante il rilascio di acidi grassi, e le cellule bruciano più velocemente i lipidi per produrre il “carburante” dei mitocondri, l'adenosina trifosfato (ATP).

Poiché finora gli studi sono stati condotti solo su topi, però, la scoperta dovrà essere verificata anche sugli esseri umani. Tuttavia, gli scienziati guardano già al futuro. “Immaginate se fossimo capaci di sviluppare farmaci che mimano la completa assenza di TRIP-Br2 nell'organismo: un paziente che ne facesse uso sarebbe in grado di dimagrire velocemente anche se affetto da obesità”,

ha spiegato Hsu. “Chiaramente, non si tratta solo di una questione estetica – ha concluso lo scienziato – ma della lotta a condizioni come diabete di tipo 2: un farmaco del genere sarebbe perfetto per risolvere questo grande problema di salute pubblica”.

Wall Street Italia

Bambini al PC: non solo obesità, anche rischio cancro

Il **World Cancer Research Fund** ha già lanciato l'allarme, affermando che il rischio di tumori non diminuirebbe neanche se, a parità di ore di fronte al computer o alla Tv, i più piccoli facessero sport.

ROMA (WSI) - **L'obesità** non è l'unico rischio. E' bene che i genitori che hanno figli che trascorrono la maggior parte del tempo di fronte alla Tv o al computer, sappiano che questo stile di vita aumenta, infatti, anche il rischio di ammalarsi di cancro in età adulta. Per questo motivo, in Inghilterra, diversi sono i dottori che stanno strigliando gli adulti, tentando di convincerli a limitare il tempo che i bambini trascorrono giocando ai videogame, per esempio, a meno di due ore al giorno. Il **World Cancer Research Fund** ha già lanciato l'allarme, affermando che il rischio di tumori non diminuirebbe neanche se, a parità di ore di fronte al PC o alla televisione, i bambini facessero sport. "I bambini potrebbero anche fare molta attività fisica a scuola dedicandosi allo sport o ad altri giochi, ma se trascorrono molta parte del tempo facendo una vita sedentaria a casa, comunque vedranno aumentare il rischio di malattie come il cancro, problemi al cuore e diabete, in futuro". Mitch Blair, professore presso il **Royal College of Paediatrics and Child Health**, commenta: "Che si tratti di cellulari, di consolle per i giochi, di televisioni o computer portatili, i progressi tecnologici hanno portato i più piccoli a essere maggiormente esposti agli schermi, per un arco di tempo più lungo che mai". Lo scorso anno, stando ai dati riportati dall'agenzia di ricerca [Childwise](#), i bambini hanno trascorso una media di 5,9 ore al giorno di fronte alla tv, o a una consolle per giochi o computer. Dieci anni fa, il 21% non era stato online neanche un minuto.